

(Sottosegretario per i Diritti e le Pari Opportunità del Governo italiano), Chantal Compaoré (First Lady del Burkina Faso e Presidente di Synergies Africaines), Laraba Tandja (First Lady del Niger e Vice Presidente della ONG africana), Chantal Biya (First Lady del Camerun e Presidente Fondatrice di Synergies Africaines), esperti e rappresentanti di organizzazioni internazionali (UNDP, OMS, FAO, UNICEF Italia) e di ONG, nonché un'ampia presenza di illustri scienziati fra cui Luc Montagnier, Presidente della Fondazione Mondiale Ricerca e Prevenzione AIDS, Unesco, Vittorio Colizzi dell'Università di Roma Tor Vergata, Fulvio Esposito, Rettore dell'Università di Camerino.

Il Vice Ministro Sentinelli ha sottolineato la necessità di un maggior coinvolgimento delle donne in politica, sia nei ruoli di spicco sia nelle comunità locali e ha mostrato attraverso vari esempi come la frammentazione politica non abbia rappresentato uno strumento efficace per il miglioramento della governance.

Le First Ladies di Camerun, Niger e Burkina Faso hanno sottolineato l'importanza della cooperazione internazionale come base dello sviluppo dei sistemi sanitari, anche per il raggiungimento di uno degli obiettivi più importanti che è quello della riduzione della metà, entro il 2010, della mortalità materna e infantile nei paesi africani.

L'iniziativa ha rappresentato un significativo momento di incontro e confronto tra personalità italiane e africane impegnate nell'importante tema della gestione e dello sviluppo dei sistemi sanitari. Si sono succeduti gli interventi dei ministri della sanità di tre paesi africani che hanno fornito un quadro ampio e dettagliato dei sistemi sanitari nazionali.

Si è riflettuto sulle necessarie trasformazioni dei metodi della cooperazione italiana in ambito sanitario, presentando le nuove tendenze e gli approcci innovativi in questo ambito.

Una sezione del convegno è stata dedicata alla cooperazione internazionale e alle nuove forme di partenariato, con particolare riferimento all'alta formazione e alla ricerca scientifica come strumenti di sviluppo. Sono state presentate le esperienze di cooperazione sanitaria italiana in Africa sub-sahariana da parte di istituzioni pubbliche (Università, Ospedali, Enti locali), e private (ONG, associazioni internazionali) anche in relazione al controllo delle maggiori endemie (AIDS, Malaria e TBC).

Conferenza Internazionale sul tema "Il diritto alla vita in Africa"

Si è svolta a Trieste il 9 e 10 novembre 2007 promossa dall'Istituto Internazionale per i Diritti dell'Uomo e dalla Cattedra UNITWIN UNESCO di Trieste – Facoltà di Architettura, in collaborazione con l'IsIAO, il Centro UNESCO di Trieste, l'Accademia delle Scienze per il Terzo Mondo (Centro Internazionale di Fisica Teorica) e l'InterAcademy Medical Panel, (All.5). La conferenza è stata articolata in tre sessioni, rispettivamente dedicate a: comunicazione, formazione e cooperazione; malattie e mortalità; igiene della casa e della città.

Tra le iniziative in fase di realizzazione e/o da realizzare nel prossimo futuro quella che segue riveste particolare importanza in quanto recepisce alcuni dei punti del programma che il CISTA vorrebbe realizzare nel biennio 2007-2008 a sostegno della scelta operata dall'Unione Africana relativa alla centralità della scienza e della tecnologia nell'innovazione e nello sviluppo del continente nel prossimo futuro.

La Cattedra UNITWIN UNESCO Facoltà di Architettura (responsabile Prof. Roberto COSTA) nel quadro dell'Anno della Scienza e della Tecnologia in Africa sta infatti avviando i seguenti quattro programmi:

I programma: dottorato, secondo le norme delle Università della Nigeria e del Ghana, con la collaborazione didattica e scientifica della Cattedra UNESCO, Università di Trieste per sei borsisti (2 dalla Obafemi Awolowo University, Ile Ife, Nigeria; 2 dall'Università di Ibadan, Nigeria; 2 dall'Università di Accra, Ghana).

II programma: collaborazione didattica e scientifica per la istituzione di una facoltà di architettura nell'università di Ibadan, Nigeria.

III programma: rete che comprenda le donne docenti presso le università della Nigeria e del Ghana, le donne nel personale medico negli ospedali della Nigeria e del Ghana, le donne che hanno pubblicato opere letterarie in Nigeria e Ghana

IV programma: archivio digitale per l'edilizia ospedaliera, esteso ai Paesi dell'Africa subsahariana.

Nel corso del 2007 la sen Tullia Carettoni, Presidente onorario dell'IsIAO e direttore del CAO ha svolto le seguenti missioni:

- si è recata a Malta per partecipare al Convegno organizzato dal Center of Arab Women for Training and Research CAWTAR (Lega Araba) "Femmes arabes et euroméditerranéennes: partenariat et développement dans un monde en mutation" (20-21 febbraio, La Valletta). In tale occasione sono state poste le premesse per l'organizzazione a Roma di un incontro in collaborazione con il CAWTAR sulle tematiche relative alle difficoltà, impegno, lavoro e progressi della rappresentanza femminile nei vari paesi arabi (data da definire).
- a seguito del Convegno internazionale di Roma sulla sanità in Africa, organizzato in Collaborazione con L'ONG Synergies Africaines contre le SIDA et les Souffrances, si è recata in Camerun con una delegazione cui hanno partecipato il prof. Rossi, Vice Presidente dell'IsIAO e il prof. Colizzi dell'Università di Roma Tor Vergata, su invito ufficiale della Première Dame e presidente di Synergies Africaines Chantal Biya dall'1 al 4 novembre. La visita ha avuto come scopo la pianificazione del programma di attività per il prossimo futuro. In tale occasione la delegazione italiana è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica del Camerun, Paul Biya.
E' stata nominata rappresentante locale dell'IsIAO la dr.ssa Giulia Cappelli, ricercatrice del CNR e capo progetto presso il Centro di Ricerca Internazionale "Chantal Biya".
Il 15 novembre inoltre il prof Vittorio Colizzi ha partecipato a Niamey alla Terza Conferenza di Synergies Africaines "Naître et grandir en Afrique, un défi pour les systèmes de santé". Successivamente è stato firmato un Accordo con Synergies Africaines per un programma da finanziarsi per il miglior utilizzo dell'annullamento del debito italiano di alcuni paesi dell'Africa sub-sahariana.

- si è recata in Israele dal 16 al 23 novembre per partecipare alla conferenza internazionale “Women’s leadership for Sustainable Development” organizzata dal Golda Meir Carmel International Training Center e dal Center for International Cooperation del Ministero degli Esteri israeliano. In tale occasione sono state poste le premesse per l’organizzazione, a Roma, nel mese di maggio 2008, di una tavola rotonda sulla condizione della donna in Medio Oriente, alla quale parteciperanno due personalità femminili israeliane, due dell’Autorità Palestinese e due rappresentanti italiane.

ARCHIVI E RACCOLTE MUSEALI RIGUARDANTI L'AFRICA

L'IsIAO possiede un **archivio fotografico storico** riguardante l'Africa ereditato dal soppresso Ministero dell'Africa Italiana. Si tratta di una raccolta fotografica di valore ragguardevole, che documenta la presenza italiana in Eritrea, Etiopia, Somalia e Libia, la più vasta memoria visiva esistente sul colonialismo italiano.

La collezione è stimabile in circa 100.000 stampe fotografiche, 300 album, circa 20.000 negativi su lastra di vetro e alcune centinaia su pellicola, d'epoca compresa tra la I guerra d'Africa ed i primi anni dell'Amministrazione fiduciaria Italiana in Somalia (AFIS).

A seguito della soppressione del Ministero dell'Africa Italiana, nel 1956 il materiale fotografico fu devoluto all'allora Istituto Italiano per l'Africa in condizioni di generale disordine e confusione, a causa anche dei molteplici trasferimenti di sede e tentativi di riordino intrapresi e di fatto mai conclusi.

L'impegno dell'IsIAO nel recupero e nella valorizzazione di tale patrimonio documentario ha avuto inizio nella seconda metà degli anni 1980 con un primo intervento di riordino e classificazione generale per argomento, realizzato con finanziamenti del CNR, che ha consentito di ricostruire in gran parte la fisionomia originaria della collezione fotografica. Il fondo risulta suddiviso per regioni di appartenenza: Libia, Somalia, Eritrea, Etiopia e, relativamente a quest'ultima, è ulteriormente ripartito nelle aree politico-amministrative create nella fase di organizzazione dell'impero: Scioa, Amara, Harar, Galla e Sidama. All'interno di questa ripartizione il materiale è ulteriormente suddiviso secondo una tematizzazione in 24 sezioni, prevalentemente orientate a documentare le attività e le realizzazioni italiane in Africa.

A partire dal 2000 l'IsIAO, con fondi propri, ha intrapreso il lavoro di identificazione e catalogazione delle immagini relative alla sezione Etiopia-Eritrea, circa 35.000 stampe, suddivise in tre sezioni: album, raccolte e miscellanea. La catalogazione è stata realizzata nel modo più analitico possibile, prevedendo dieci "campi" di inserimento dati: autore, titolo, data di esecuzione, caratteristiche fisiche, tipo di immagine, formato, collocazione archivistica, eventuali copie e numero di lastra. Affidato alla storica dell'Africa Silvana Palma, il lavoro di recupero del materiale fotografico ha comportato una serie di innumerevoli difficoltà tecniche, interpretative e di catalogazione che danno conto del lasso di tempo intercorso tra l'inizio dell'intervento e la sua felice conclusione realizzatasi nel 2005 e culminata con la pubblicazione dei risultati dell'intervento di catalogazione nel volume "L'Africa nelle collezioni fotografiche dell'IsIAO. Il fondo Eritrea - Etiopia".

Nel corso del 2007 le richieste di consultazione di tale fondo sono state numerose, così come numerose sono state anche quelle relative alla sezione Libia, che non hanno trovato riscontro per l'impossibilità di dare in consultazione materiali che allo stato attuale risultano ancora non catalogati.

Proprio nell'ottica di una più ampia valorizzazione di tale patrimonio fotografico, l'IsIAO ha recentemente presentato una domanda di contributo, a valere sulla quota dell'otto per mille 2007, per la realizzazione dell'intervento di catalogazione, conservazione e digitalizzazione delle foto della sezione Libia, che se accordato, consentirebbe la fruibilità del materiale agli studiosi del settore con le modalità più idonee anche alla messa in sicurezza del materiale attraverso opportuni interventi conservativi.

L'IsIAO custodisce una **raccolta cartografica** ereditata dal soppresso Ministero dell'Africa Italiana e proveniente dal Servizio cartografico del Ministero stesso. Costituita da 14.000 fogli, per un totale di circa 3.500 carte, essa rappresenta un unicum in Italia - quanto a documentazione specificamente concernente l'Africa - e al mondo, per i territori che furono sotto il dominio italiano.

La raccolta è stata riordinata e pubblicata in un catalogo nel 1987 secondo criteri semplici e pratici che ne consentono la consultazione anche ad un pubblico non specializzato.

Negli anni il fondo cartografico è stato consultato da geografi, storici, urbanisti, archeologi, antropologi, glottologi, imprenditori (per prospezioni minerarie, progetti di irrigazione etc), nonché da laureandi e/o dottorandi per l'elaborazione delle proprie tesi. Molti fruitori provengono anche dall'estero, sia da paesi africani, sia da paesi europei.

Nonostante le difficoltà per l'Ente di assicurare un regolare servizio di consultazione, a causa soprattutto della mancanza di personale per la messa a disposizione del materiale, anche nel corso del 2007 gli accessi al fondo sono stati numerosi. Tuttavia, considerato lo stato di conservazione delle carte più consultate, ossia quelle riferite ai territori relativi agli ex possedimenti coloniali italiani, sarebbe opportuno prevedere un intervento di riproduzione digitale, per continuare ad assicurare la consultazione di tale materiale e, contestualmente, un intervento di restauro per il recupero del materiale originale.

L'IsIAO è inoltre depositario delle collezioni del **Museo africano**. Tale raccolta, in origine costituente il Museo Coloniale del Ministero dell'Africa Italiana, fu devoluta all'Istituto Italiano per l'Africa dalla legge di soppressione del citato Ministero (legge 430/53).

La collezione museale è costituita da materiale archeologico, storico-militare, etnografico, artistico, economico e filatelico per un totale di oltre 11.000 pezzi. Insieme alla fototeca e alla cartoteca, e ad un fondo archivistico che documenta la storia delle esplorazioni e dell'amministrazione coloniale, costituisce un eccezionale corpus documentario specializzato nella storia della presenza italiana in Africa Orientale e in Libia.

L'IsIAO per oltre un decennio ha lavorato, con il supporto scientifico del Museo etnografico "L. Pigorini", ad un programma di riordino e valorizzazione delle collezioni del Museo africano che ha avuto inizio con la ricognizione inventariale di tutti gli oggetti presenti nelle collezioni e la creazione di un archivio informatizzato di oltre 11.000

schede e si è concluso con la realizzazione di un deposito dei materiali, ordinati e classificati, nei locali di Palazzo Brancaccio.

Con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma l'IsIAO ha avviato, nel 1995, una collaborazione per lo studio dei materiali della collezione storico-artistica. La catalogazione inventariale di tali materiali, complesso e laborioso lavoro di ricerca protrattosi per alcuni anni, anche per la scarsa documentazione d'archivio e bibliografica reperibile, è stata oggetto nel 2005 della pubblicazione del volume *Dipinti, sculture e grafica delle collezioni del Museo Africano. Catalogo generale*.

A seguito delle ripetute istanze avanzate dall'IsIAO nei confronti del Ministero per i Beni e le Attività culturali, cui fa capo la tutela delle collezioni del museo, sono state costituite nel tempo commissioni interministeriali incaricate di fornire indicazioni utili ad una nuova forma di gestione del Museo africano e di individuare risorse finanziarie da destinare ad interventi immediati di conservazione.

Anche per effetto di tali istanze dal 2007 il MiBAC, tramite il Museo Nazionale di Arte Orientale, si è fatto carico degli oneri relativi all'affitto dei locali in cui sono depositate le collezioni del Museo Africano.

In attesa di procedere alla formale consegna dei beni del Museo Africano al Mnaor, l'IsIAO, per quanto possibile, continua nell'opera di valorizzazione di nuclei della collezione museale attraverso la partecipazione a mostre ed eventi culturali.

Si riportano di seguito le iniziative realizzate nel corso del 2007 con materiali provenienti dalle collezioni del Museo Africano e/o dagli archivi fotografico e cartografico relativi all'Africa.

Particolare rilevanza riveste la imminente pubblicazione del volume edito dall'IsIAO **Asmara. Architettura e pianificazione urbana nei fondi dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente**.

Questo progetto si avvale di un finanziamento ottenuto dalla Regione Lazio alla fine del 2006 sui fondi della legge regionale 20 novembre 2001, n. 27 «Interventi per la conoscenza, il recupero e la valorizzazione delle città di fondazione».

Il volume è stato progettato da un comitato di esperti composto da Giulia Barrera (Ministero dei Beni Culturali), Claudio Cerreti (Università di Roma La Sapienza), Giuliano Gresleri (Università di Bologna), Piergiorgio Massaretti (Università di Bologna), Alessandro Triulzi (Università di Napoli L'Orientale) e da Gabriel Tseggay, già Direttore del CARP di Asmara (Cultural Assets Rehabilitation Project), un progetto finanziato dalla Banca Mondiale.

La pubblicazione risulta suddivisa in due sezioni; la prima parte, introdotta da una presentazione a cura di Alessandro Triulzi, conterrà i seguenti saggi:
Asmara: la città degli italiani e la città degli eritrei, di Giulia Barrera;

Valorizzando il patrimonio architettonico di Asmara. Il Perimetro storico della città nelle attività del Cultural Assets Rehabilitation Project (CARP), di Gabriel Tseggay;

Un progetto perduto e una capitale ritrovata. Asmara, da Cesare Spighi a Vittorio Cafiero, di Giuliano Gresleri;

Prolegomeni coloniali. La genesi dell'imperialismo nazionale nell'innovatività del modello urbanistico asmarino, di Pier Giorgio Massaretti;

La casa in colonia; il modello Asmara; di Lulghennet Teklè;

Asmara e le altre. Fonti e rappresentazioni iconiche di città eritree presso l'IsIAO, di Claudio Cerreti.

Nella seconda parte, quella iconografica, è prevista la pubblicazione di una serie di documenti fotografici e cartografici significativa per la rappresentazione degli edifici e delle strutture insediative create dall'amministrazione coloniale italiana ad Asmara.

Il progetto prevede anche realizzazione di un sito web per la pubblicazione e diffusione nella rete internet del contenuto del volume, arricchito di ulteriori fotografie, cartografia e allegati testuali.

L'IsIAO ha partecipato all'evento culturale **“Fondi d'Africa...alle radici della terra più antica”** che si è tenuto nella cittadina laziale dal 30 agosto al 2 settembre 2007, concedendo in prestito al Comune di Fondi i dipinti della collezione storico-artistica del Museo Africano facenti parte del progetto espositivo **“Viaggio in Africa”**, realizzato in collaborazione con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, già presentato nel 1999 nella sede dell'IsIAO e nel 2001-2002 nel Castello cinquecentesco de L'Aquila.

La mostra **“Viaggio in Africa”** è stata integrata da alcuni reperti del Museo Africano tratti dalle collezioni di strumenti musicali, argenteria e preziosi ed etnografia (selle, vestiti tradizionali, oggetti di arredo).

Su richiesta del prof. Romain Rainero, ordinario di Storia contemporanea all'Università degli studi di Milano, l'IsIAO ha offerto la sua collaborazione ad un progetto affidato all'illustre studioso dal Comune di Peveragno, riguardante la vicenda militare del Maggiore Pietro Toselli. L'archivio dell'eroe dell'Amba Alagi, donato a suo tempo dagli eredi al prof. Rainero, sarà permanentemente esposto, insieme a cimeli e ad altri documenti già in possesso del Comune, in una sala dell'edificio comunale. L'IsIAO ha contribuito a questa esposizione permanente concedendo l'autorizzazione alla riproduzione fotografica e alla esposizione dei documenti e delle lettere del Maggiore Toselli conservati nel **fondo archivistico del Museo Africano**.

CONTRIBUTO OTTO PER MILLE

Nella ripartizione dei fondi dell'Otto per Mille relativi al 2005, all'IsIAO è stato assegnato nel 2006 un contributo di € 230.000 per la realizzazione di interventi conservativi sul fondo Tucci dell'archivio storico fotografico orientale (duplicazione), sul fondo di manoscritti arabi della biblioteca (inventariazione e restauro) e sulle collezioni del Museo Africano (restauro delle opere su carta).

Intervento per l'Archivio fotografico Giuseppe Tucci

L'Istituto, ultimato l'intervento di pulitura e spianatura dei negativi e delle stampe, riallogato gli originali in buste in prolipropilene e scatole in cartone non acido per la lunga conservazione, ha sinora realizzato la scansione in differenti formati di circa 10.000 unità inventariali, trattando così oltre i $\frac{3}{4}$ dell'intera raccolta.

Intervento per il Fondo di manoscritti arabi «Emilio Dubbiosi»

L'Istituto, conclusa la redazione della scheda conservativa per ognuna delle 250 unità del fondo (rilevamento degli elementi storico-merceologici, stato di conservazione, tipo di intervento conservativo), ha ultimato anche il processo per la conservazione dei manoscritti, che rivestiti da cartelle su misura sono custoditi in appositi contenitori su misura prodotti con materiale ad impasto interamente non acido. Infine, prossimamente comincerà l'attività di restauro di alcune unità manoscritte selezionate secondo il valore storico ed il precario stato di conservazione materiale.

Intervento di restauro delle opere su carta del Museo Africano:

Si riportano di seguito le attività svolte nel corso del 2007 per l'intervento di restauro delle opere su carta del Museo Africano

- spolveratura di tutte le opere sul recto e verso;
- interfoliazione delle opere con fogli di carta neutra;
- redazione di elenchi delle opere contenenti le principali informazioni utili alla presentazione del fondo alle ditte di restauro da contattare.

Con il contributo della dott.ssa Mariastella Margozi, storico dell'arte della Galleria Nazionale di Arte Moderna, che ha una approfondita conoscenza del materiale in virtù di una ultradecennale collaborazione per lo studio di queste opere, si è proceduto a suddividere in lotti il materiale, a selezionare le ditte idonee alla realizzazione degli interventi conservativi e ad acquisire i relativi preventivi di spesa dalle medesime.

CENTRO DI LESSICOGRAFIA

Direttore Prof. Adriano Rossi

Nell'anno 2007 sono proseguite le attività facenti capo ai progetti per i dizionari relativi a due delle lingue letterarie dell'Asia informalmente definite 'maggiori', che hanno costituito priorità del Centro di lessicografia (condotto ormai da molti anni in cogestione scientifico-organizzativa e in regime di cofinanziamento con l'Orientale di Napoli) fin dalla sua istituzione, e particolarmente:

- (1) il Dizionario cinese-italiano;
- (2) il Dizionario hindi-italiano;

sul progetto relativo al Dizionario giapponese-italiano si veda più sotto.

Proseguono le attività di ricerca relative a due progetti etimologico-comparativi di grande rilevanza scientifica ma concepiti fin dalle fasi iniziali della progettazione in lingua inglese perché riservate ad un pubblico specialistico, e particolarmente:

- (1) Etymological-comparative Dictionary of the Balochi language;
- (2) Cushitic Etymological Database.

Rimangono in forma preliminare e sperimentale (senza alcun carico finanziario per l'IsIAO) quattro nuovi progetti approvati nel giugno 1999 dal Consiglio scientifico del Centro, cioè: (1) edizione aggiornata in CD-ROM del Dizionario indonesiano-italiano; (2) Dizionario malese-italiano; (3) Dizionario della terminologia cinese delle emozioni; (4) Dizionario vietnamita-italiano. Sui progetti relativi al Dizionario giapponese-italiano e al Dizionario coreano-italiano si veda più sotto; il progetto del Dizionario urdu-italiano è da qualche tempo interrotto, in una fase relativamente avanzata della schedatura.

Come segnalato nei rapporti precedenti, la considerevole riduzione sia da parte IsIAO che da parte dell'Università L'Orientale dei finanziamenti ai progetti di tradizione pluriennale sopra ricordati, ha implicato una drastica riformulazione delle relative programmazioni; si trovano in fase di stampa o prossima alla stampa il Dizionario cinese-italiano e il Dizionario hindi-italiano.

Il Dizionario cinese-italiano (direttore: prof. G. Casacchia) conterà di oltre 2200 pagine e di 120.000 lemmi, oltre a 25 appendici varie (incluse nel numero totale di pagine sopra esposto). Attualmente è in fase finale la stampa dell'ultima parte del dizionario, e si stanno componendo frontespizio e pagine introduttive; stampa e legatura saranno completate entro l'estate 2008. Il primo volume in forma preliminare e in tiratura limitata è stato presentato informalmente alla stampa a Pechino nel settembre 2006 nel corso di una missione ufficiale del Governo italiano.

Per il Dizionario hindi-italiano (direttore: prof. S. M. Pandey), per il quale la revisione della parte relativa alla lingua hindi in caratteri nagari è stata completata, è

terminata anche l'ultima revisione delle traduzioni italiane, della graduazione (e numerazione progressiva) dell'ordine dei traducanti per ciascuna voce hindi, e del sistema dei rimandi incrociati tra le voci. Si è intensificata la cadenza degli incontri dell'équipe guidata dal prof. S. M. Pandey e dal prof. A. Rossi per la revisione degli ultimi dettagli (abbreviazione delle frasi esemplificative, revisione finale delle espressioni idiomatiche, omogeneizzazione delle siglature), ed è stata effettuata nel corso del 2007 con una specifica missione scientifica ad hoc effettuata dalla dr. Cavaliere presso il Kew Garden di Londra la revisione finale dei termini relativi alla flora e alla fauna indiana. E' previsto che la preparazione definitiva per la stampa del Dizionario sia completata entro l'estate del 2008, e la stampa effettiva inizi nell'estate autunno.

I dizionari cinese-italiano e hindi-italiano saranno rispettivamente il secondo e il terzo pubblicati nella specifica serie lessicografica inaugurata con il primo prodotto editoriale del Centro di lessicografia, il Dizionario indonesiano-italiano, Roma 1998, prodotto noto e apprezzato in Indonesia e nel sudest asiatico.

Le attività del Database etimologico cuscitico (DBEC) sono proseguite con maggiore continuità grazie ad un assegnista di ricerca attivo dal 2003 presso il Dipartimento di studi su Africa e paesi arabi dell'Orientale, specializzato alla raccolta, revisione e immissione dei dati etimologici; è stata completata l'immissione nel database del disponibile a stampa, e proseguita la prima revisione iniziata nel 2005. A partire dal 2003, anno in cui il direttore del progetto prof. Banti ha stipulato un accordo con la seconda cattedra di africanistica dell'Università di Amburgo ai fini della immissione del Database etimologico cuscitico nel più generale progetto italo-tedesco African electronic corpora (AEC), si è potuto fare ricorso ai materiali raccolti ad Amburgo, il che rende il DBEC un progetto di respiro internazionale. Il Database etimologico cuscitico è inoltre stato recentemente accorpato con un progetto in corso di svolgimento presso il Dipartimento Africa e Paesi arabi dell'Orientale sotto la direzione delle professoresse E. Bertoncini e M. Toscano (Unità di lessicografia per la lingua swahili), sotto la più comprensiva denominazione "Lessicografia e concordanze elettroniche di lingue dell'Africa orientale (LECELAO)" e la direzione congiunta dei proff. G. Banti e E. Bertoncini (entrambi ordinari di quel Dipartimento, che vede la maggiore concentrazione italiana di esperti di linguistica africana). Entrambi i progetti mirano a portare la strumentazione della linguistica africana al di là della semplice escussione degli informatori di madrelingua (1) ampliando il corpus di testi già disponibili in formato elettronico, e mettendo a punto gli strumenti per la sua analisi ed utilizzazione su CD e on-line, e (2) sviluppando gli strumenti lessicali descrittivi e storici in formato digitale. Nel 2004 si è ulteriormente ampliato il corpus di testi in formato elettronico per le cinque lingue su cui verte il progetto (oromo, saho, somalo, swahili, e zulu). Particolarmente utile a questo riguardo è stata la collaborazione con l'associazione Ethnorema, due dei cui soci (Moreno e Roberta Vergari) sono impegnati in un progetto sulla lingua saho in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione dell'Eritrea; tale progetto ha già prodotto un dizionario saho-inglese-italiano, numerosi materiali didattici per le scuole saho, e una ricca messe di testi saho sia nuovi che tradizionali, quali proverbi, testi a carattere poetico, e racconti, materiali tutti entrati nel database del LECELAO. Il database

lessicografico swahili-italiano on-line ha superato da tempo i 4500 lemmi, consultabili alla pagina web :

http://www.iuo.it/diprapa/swahili_leksikoloja/uwazo/areariservata/scelta.asp

Negli ultimi tre anni il DBEC ha ulteriormente ampliato il corpus di testi elettronici somali, oromo e saho, aggiungendovi grazie alla collaborazione con colleghi attivi in Kenya, in Etiopia e in Olanda una discreta mole di testi elettronici in rendille (raccolti dall'unità SIL che si occupa di questa lingua) e konso (grazie alla collaborazione del Dipartimento di africanistica dell'Università di Leiden).

E' stato inoltre avviato un lessico etimologico dei verbi a prefissi e qualitativi saho-afar, che si prevede di terminare entro il 2009.

Il progetto per l'Etymological-comparative Dictionary of the Balochi language (direttore: prof. A. V. Rossi), che ha potuto usufruire di fondi in cofinanziamento MIUR per gli anni 2001-2002 finalizzati alla preparazione di una versione Concise (1800 voci del lessico di base interdialettale), ha predisposto una bozza semidefinitiva in lingua inglese di circa 500 pp. ora disponibile agli studiosi che ne facciano richiesta sotto forma di database informatizzato); il Concise etymological Dictionary costituirà il quarto volume della serie lessicografica dell'IsIAO sopra menzionata (stampa prevista non prima del 2009, previa revisione finale completa per l'aggiornamento della bibliografia più recente; la revisione è in corso, ma procede lentamente a cura dell'autore anche con il contributo parziale di finanziamenti esterni, discontinui, per non creare ulteriori costi a carico IsIAO). La bozza è già da tempo disponibile in lingua inglese, a suo tempo rivista da traduttori specializzati in linguistica storica della Scuola interpreti e traduttori dell'Università di Trieste (con costi posti a carico di un progetto a finanziamento Orientale-UniTrieste-MIUR).

Il Dizionario coreano-italiano, in mancanza di specifici finanziamenti, ha proseguito attività minimali di revisione a cura del direttore prof. M. Riotto.

I lavori del Dizionario Giapponese-Italiano sono ripresi alla fine del 2007, dopo una sospensione di quattro anni, dovuta all'incarico presso l'Ambasciata d'Italia a Tokyo del direttore del progetto, Prof. P. Calvetti, che non ha reso possibile la continuazione del coordinamento della schedatura lemmatica preliminare.

Negli ultimi mesi del 2007 si è proceduto alla riorganizzazione elettronica del materiale precedentemente elaborato (25 lettere su un totale di 45), poiché il cambio dei sistemi operativi dei computer non permetteva l'utilizzazione dei files conservati fino al 2003. Durante il 2008 si completerà la prima stesura delle strutture delle voci lemmatiche sulla base dei corpora messi a sua tempo a disposizione dall'Istituto Nazionale di Linguistica di Tokyo. Tali corpora elettronici saranno processati con un computer di vecchia generazione poiché il loro formato, non più modificabile, non è adatto a subire elaborazioni con i software correnti.

Durante l'ultima missione in Giappone del direttore prof. Calvetti (marzo 2008) sono stati presi contatti con il Direttore del Laboratorio di Linguistica Computazionale del NAIST (Nara Institute of Science and Technology), Prof. Matsumoto Yuji e con il Direttore del Dipartimento di Studi Linguistici (Gruppo Compilazione Corpora) dell'Istituto Nazionale di Linguistica di Tokyo, Prof. Maekawa Kikuo. Da entrambi è

stata assicurata disponibilità a consulenze per l'uso di nuovi e più efficaci programmi per l'elaborazione di concordanze lemmatiche e offerta l'utilizzazione di corpora elettronici, in via di elaborazione, di grandi dimensioni (circa 100 ml di parole).

Per il 2008 si prevede di ricostituire un piccolo gruppo di schedatori che possa procedere alla sperimentazione dell'uso dei nuovi dati messi a disposizione dai due Istituti giapponesi per accelerare il lavoro di compilazione del Dizionario. Una dottoranda di ricerca dell'Oriente trascorrerà un anno accademico, a partire da aprile 2008, presso il NAIST di Nara, con il compito specifico di coadiuvare il lavoro degli schedatori che operano in Italia.

Un dizionario pahlavi di dimensioni medio-grandi si viene organizzando da qualche tempo come progetto lessicografico internazionale per la pubblicazione in lingua inglese sotto la direzione scientifica generale di Shaul Shaked, e ad esso l'IsIAO ha approvato a suo tempo l'adesione, partecipandovi con il vice-direttore del progetto prof. C. Cereti. Riunioni dello staff scientifico (che conta 28 studiosi di 13 paesi) si sono svolte in varie occasioni presso l'IsIAO; giovani collaboratori italiani coordinati dal prof. Cereti hanno partecipato nel mese di febbraio 2006 ad un seminario tecnico in Gerusalemme per il controllo e la lemmatizzazione di voci pahlavi mediante software di brevetto israeliano.

Il 16 febbraio 2006, in occasione della Giornata dell'Asia presso la sede dell'IsIAO, è stata data illustrazione - ad un pubblico di circa 100 persone - con proiezioni su schermo, voci lessicali dimostrative e dettagli tecnici dell'insieme dei sopra menzionati progetti.

**PROGETTO DI FORMAZIONE NEL CAMPO DEL RESTAURO E
CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI ATTRAVERSO IL SOSTEGNO
AL CHINA NATIONAL INSTITUTE OF CULTURAL PROPERTY
(CNICP) DI PECHINO**

Responsabili Scientifici Prof. M. Micheli e Prof. Zhan Chang Fa

**I° Quadrimestre
(9 febbraio-8 giugno 2007)**

1. Quadro generale

1.1 Premessa

Nel corso della seconda fase dell'iniziativa *Training in the Restoration and Conservation of the Chinese Cultural Heritage through the support of the China National Institute of Cultural Property (CNICP) of Beijing* si è registrata una espansione del *Sino-Italian Cooperation Training Center of Conservation and Restoration for Cultural Properties*, costituito nel corso della prima fase, che ha occupato un nuovo piano della sede del CNICP e oggi dispone di una superficie totale pari a 2.000 mq.

Durante la nuova fase e' stato attivato un secondo Programma di Alta Formazione destinato a specializzare altre 60 unità in forza nelle istituzioni dello *State Administration of Cultural Heritage –SACH*.

Il Programma di formazione viene indirizzato a settori differenti da quelli già considerati durante il primo biennio. I nuovi settori sono: la conservazione e restauro dei tessuti archeologici e storici; la conservazione e restauro della carta e della pittura su rotolo; la conservazione e restauro dei dipinti murali; tutela, valorizzazione, conservazione dei monumenti e delle aree storiche.

1.2. Gestione del Progetto

La *Project Management Unit*, costituita all'avvio della prima fase e composta per la parte italiana dal Prof. Mario Micheli e per la parte cinese dal Prof. Zhan Chang Fa, ha condotto nel corso dell'anno 2005, parallelamente al perfezionamento delle procedure amministrative concernenti l'iniziativa in atto in entrambi i paesi, studi ed analisi utili per l'elaborazione del Piano Operativo Generale che e' stato presentato nel corso della prima riunione dello *Steering Committee* che si e' tenuta a Pechino il giorno 2 aprile 2007:

1.3. Acquisto delle attrezzature necessarie per l'allestimento dei nuovi laboratori

Il CNICP ha provveduto nel periodo gennaio-marzo 2007 all'acquisto di arredi, di attrezzature e di materiali di consumo reperibili sul mercato cinese precedentemente all'inizio delle attività di formazione e nel corso delle fasi successive.

Per quanto riguarda le forniture dall'Italia la PMU nel 2006 aveva già elaborato studi preliminari circa l'allestimento dei nuovi laboratori e in particolare erano state selezionate le attrezzature non reperibili sul mercato cinese che sarebbe stato necessario acquisire dall'Italia subito dopo l'inizio della seconda fase.

L'IsIAO nel mese di febbraio 2007 ha espletato in Italia le procedure di selezione per la fornitura delle attrezzature relativamente ad un primo Lotto. La fornitura, completata con l'arrivo in Cina delle attrezzature nella prima decade di giugno, è stata suddivisa in due gruppi: primo gruppo di massima urgenza trasportato in aereo precedentemente alla inaugurazione dei nuovi laboratori effettuata il giorno 2 aprile 2007; parte per nave con arrivo presso la sede del CNICP nella prima decade di giugno.

Per quanto riguarda la fornitura relativa al II° Lotto si prevede che le procedure di indagine di mercato, di selezione dei fornitori, di ordine e di trasporto fino a destinazione possano essere completate entro il 2008.

Nel periodo febbraio – giugno sono state avviate le seguenti attività:

- definizione e stesura del Progetto-Esecutivo didattico-formativo
- selezione dei discenti
- selezione dei docenti italiani e cinesi
- stesura del calendario didattico
- selezione delle opere da sottoporre ad intervento per esercitazioni pratiche
- definizione, produzione e utilizzo di dispense e manuali, nei settori di intervento, mirata alla formazione di specializzazione.
- traduzione dalla lingua italiana a quella cinese dei materiali didattici in formato *Power Point*.
- realizzazione della formazione presso il CNICP.
- progettazione dell'attività esterna di cantiere con finalità didattica

Nel mese di maggio è stato realizzato il piano generale riguardante l'attività *di training on the job* da svolgersi sul sito **Chengde Mountain Resort and Eight Outer Temples**, iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

2. Formazione

A seguito si illustrano in modo dettagliato le attività di formazione riguardanti la prima fase quadrimestrale (aprile-luglio 2007).

2.1 Introduzione generale ai corsi

I corsi attivati nell'anno 2007 in seno alla seconda fase del progetto “Creazione del Sino-Italian Training Center of Conservation and Restoration for Cultural Properties presso il CNICP” sono stati realizzati adottando i medesimi criteri fondamentali già messi a punto ed impiegati nel corso delle attività formative della prima fase nel 2004.

Obiettivo fondamentale del programma, già nella I° fase del progetto, era il rafforzamento delle capacità istituzionali del CNICP di Pechino, in particolare attraverso la creazione della sezione didattica del centro sopra menzionata, per farne la struttura centrale del paese nel coordinamento della formazione e dell'aggiornamento delle figure professionali afferenti al restauro e alla conservazione.

La creazione presso il C.N.I.C.P. del Sino-Italian Training Center of Conservation come struttura formativa di punta e di riferimento per l'intero paese favorisce la riqualificazione del sistema di formazione dei restauratori e di tutte le altre professioni collegate.

I Corsi di alta formazione attivati nel 2004 e nel 2007, e in particolare l'obiettivo della **formazione dei formatori**, servono a creare un sistema didattico ricorrente.

Il modello formativo che viene realizzato ha come componenti principali la definizione e l'applicazione degli indirizzi metodologici, gli standard di qualità ed il collegamento diretto con le analisi del fabbisogno delle professioni sul territorio. Le esperienze professionali di alto livello espresse dagli esperti componenti del team sono tutte valorizzate e utilizzate in modo approfondito non limitando il contributo allo svolgimento dei programmi didattici, bensì provocando un travaso del patrimonio di esperienze all'interno del C.N.I.C.P.

La strategia che comporta l'individuazione accanto ad ogni figura di esperto italiano, di una figura omologa cinese, favorisce la creazione di diversi livelli di interazione, che sono attentamente guidati da una regia organizzativa e con procedure di management efficaci.

I corsi attivati presso il C.N.I.C.P. nel 2007 sono i seguenti:

- Corso 1 Perfezionamento in conservazione di tessuti archeologici e storici
- Corso 2 Perfezionamento in conservazione dei dipinti murali
- Corso 3 Perfezionamento in conservazione della carta e dei dipinti su rotolo
- Corso 4 Perfezionamento a carattere interdisciplinare per la conservazione dei monumenti e dei siti storici.

Ancora una volta, analogamente a quanto è stato portato a termine nel 2004, i corsi di aggiornamento sono destinati al potenziamento della qualità professionale di 60 unità attive in istituzioni (musei, centri di conservazione, ecc.) afferenti alla State Administration of Cultural Heritage.

Ogni corso è stato destinato a 15 unità.

Nel mese di gennaio 2007 la State Administration of Cultural Heritage ha diramato un avviso rivolto a tutte le istituzioni sparse sul territorio cinese, per il reclutamento dei candidati.

Alla scadenza del tempo previsto sono pervenute presso il Sino Italian Training Center ben 110 domande di partecipazione corredate delle dettagliate schede informative, secondo quanto era stato richiesto.

Nel mese di marzo 2007 è stata svolta la prima selezione dei candidati e la formazione dei quattro gruppi di discenti.

Nel mese di marzo 2007 sono state valutate le candidature per il corpo docente, composto da 18 Docenti italiani e da 32 Docenti cinesi che hanno partecipato alla prima fase della formazione.

Il programma di formazione nel suo complesso si articola in due parti:

- la prima, di carattere teorico-pratico, svoltasi nella sede del Sino Italian Training Center (CNICP) dal 1 aprile al 30 luglio;
- la seconda, di cantiere per i corsi 2 e 4 e di laboratorio per i corsi 1 e 3, svoltasi dal 1 settembre al 30 novembre 2007.

Le lezioni sono state tenute da docenti italiani e cinesi.

Nella prima parte del programma, nei primi due mesi di attività (aprile e maggio) il 50% del tempo di formazione settimanale (lunedì, martedì e la mattina del mercoledì) è stato dedicato a lezioni cosiddette comuni, cioè estese all'intero gruppo di discenti per creare una base comune di conoscenza.

La parte restante è stata dedicata a lezioni differenziate per ciascuno dei quattro corsi specialistici.

Nei mesi di giugno e luglio non si sono svolte lezioni comuni e l'intera settimana è stata dedicata a lezioni specialistiche per i diversi corsi. Inoltre in tale secondo periodo della prima fase è stata potenziata l'attività pratica, rispetto al programma del 2004. Si sono svolte numerose lezioni ed esercitazioni all'esterno.

Per il Corso 1 Conservazione dei tessuti archeologici e storici nei mesi di aprile-giugno è stato attivato l'insegnamento pratico di laboratorio sia su opere conservate presso il Museo del Tessuto di Pechino, sia nel corso di uno stage svolto a Chengde sulle aree espositive e sui depositi finalizzato all'apprendimento dei principi della conservazione preventiva.

Il Corso 2 Conservazione e restauro dei dipinti murali. Già durante la prima fase della formazione sono stati compiuti sopralluoghi con gli esperti docenti italiani e cinesi ed è stata avviata l'attività di intervento su un ciclo importante di pittura murale funeraria proveniente dalla Provincia dello Hebei risalente al VI sec. D.C.

Per il Corso 3 Perfezionamento in conservazione della carta e dei dipinti su rotolo nei mesi di aprile-maggio è stata svolta una intensa attività pratica nel settore della pittura su rotolo ed afferenti ai laboratori della Città Proibita di Pechino.

Per il Corso 4 Conservazione dei monumenti e dei siti storici in particolare i mesi di giugno e luglio sono stati dedicati alla formazione su campo e ad attività preliminari allo